

Un esempio di cooperazione e corresponsabilità apostolica tra laici e gesuiti:

l'esperienza degli EVO (Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria)

Marino Moretti

Premessa

Mi presento: sono Marino Moretti, abito in provincia di Venezia e sono sposato e padre di due figli; da tredici anni sono impegnato nel campo dell'accompagnamento spirituale secondo la pedagogia ignaziana.

Nell'impossibilità di essere presente al primo convegno nazionale sulla cooperazione apostolica tra gesuiti e laici **"Insieme per servire"** ho pensato di inviare questo scritto nella speranza di poter contribuire alla conoscenza di una delle molte esperienze di cooperazione presenti nel panorama della Provincia italiana.

Mi riferisco all'esperienza degli **EVO** (Esercizi spirituali nella Vita Ordinaria) della quale parlerò nella prima parte di questo contributo. Nel seguito cercherò di spiegare come il servizio di accompagnamento spirituale realizzato con guide laiche sia nato e si sia potuto sviluppare, quali siano stati i punti di forza e i fattori vincenti e quali le difficoltà incontrate. Infine descriverò come in questa esperienza di servizio si sia concretamente realizzata la cooperazione e corresponsabilità tra laici e gesuiti e quali siano le prospettive di consolidamento e di sviluppo.

Premetto anche che ho gustato molto la riflessione della Congregazione Generale sul tema della cooperazione dei laici nella missione. Mi piace l'impostazione della Compagnia che vuole dare un servizio ai laici (prima ancora di chiedere un servizio). E in particolare in questo "dare" vi sono la spiritualità ignaziana, l'esperienza pastorale e apostolica e la formazione al discernimento (della propria vocazione e della realtà); ma vedo anche un dono nello spazio di collaborazione che la Compagnia intende aprire ai laici perchè per entrambi ne verrà un grande arricchimento; di questa collaborazione l'atteggiamento di umiltà della Compagnia (i Gesuiti svolgeranno *"un servizio talvolta più umile, ma più dinamico e creativo, in maggiore accordo con la grazia e la vocazione ricevuta"*¹) mi fa sentire forte la presenza dello Spirito e l'intuizione di S. Ignazio ad un servizio svolto "a maggior gloria di Dio".

L'esperienza degli EVO: una "scuola" di cooperazione

Presenti in Italia dal 1988, gli EVO sono uno dei modi di dare gli Esercizi Spirituali Ignaziani nella vita di tutti i giorni; essi si ispirano al metodo sviluppato dal Centre de Spiritualité Ignatienne (Villa Manrèse - S.te Foy - Quèbec - Canada) presso il quale p. Lino Tieppo, s.j. ha vissuto l'esperienza di questi esercizi sotto la guida intelligente e discreta di uno degli autori, p. Michel Boinsvert, s.j. (l'altro autore è Suzanne Tousignant, s.c.q.). Il p. Tieppo ha poi ulteriormente elaborato e contestualizzato nella realtà italiana il metodo. Gli Evo si sono sviluppati sotto la guida diretta prima e la supervisione poi di p. Lino Tieppo e si sono diffusi in particolare nel Triveneto ma anche in varie altre regioni d'Italia e sono in costante aumento. Attualmente la comunità degli accompagnatori EVO conta circa una sessantina di guide.

Nello spirito della diciannovesima annotazione degli Esercizi Spirituali di S. Ignazio, gli EVO si propongono di aiutare le persone che non possono staccarsi dagli impegni della vita, lavorativi e familiari, a percorrere il cammino spirituale del "mese ignaziano" pur senza entrare in ritiro.

Già S. Ignazio adottava questo modo di dare gli esercizi nella vita quotidiana, che ora è stato ripreso e

¹ decreto 13 della 34^a congregazione "Cooperazione coi laici nella missione" [20]

attualizzato nel contesto odierno dei luoghi, dei tempi, delle attività, delle relazioni, del nostro vissuto interiore di ogni giorno. E' infatti in questo contesto, cioè nella vita concreta, che si manifesta e agisce prevalentemente lo Spirito e non altrove.

La caratteristica di svolgersi nella vita quotidiana, di essere un “metodo per tutti i giorni” rende gli EVO particolarmente vicini alla vita ed alle esigenze dei laici e ne facilita l'avvicinamento agli esercizi ignaziani. Rispetto alle altre esperienze spirituali (ritiri, giornate di deserto, ecc.) gli EVO privilegiano la costanza dell'incontro con il Signore piuttosto che i momenti “forti” vissuti in luoghi e tempi particolari. Si può dire che adottano la pedagogia “della goccia d'acqua” che, a forza di colpire lo stesso punto, riesce a scavare la roccia, cioè si propongono di provocare profondi e duraturi cambiamenti di vita. Il cammino dura due anni e si avvale, pur rimanendo fedele al metodo ignaziano, di vari supporti metodologici e pedagogici che aiutano l'esercitante nel percorso:

- sosta quotidiana a casa propria per la preghiera personale
- incontri quindicinali in piccoli gruppi che sono l'occasione per presentare gli esercizi per i giorni seguenti, per pregare assieme e soprattutto per condividere il vissuto spirituale
- sussidi pedagogici consegnati agli esercitanti che trattano i temi della preghiera e gli esercizi da fare poiciascuno per conto proprio a casa
- accompagnamento spirituale, durante gli incontri e con i singoli esercitanti attraverso colloqui personali, da parte di guide, in larga misura laici, che hanno a loro volta fatto l'esperienza e si sono sentiti chiamati a questo servizio.

Nel corso dell'esperienza maturano negli esercitanti molti frutti spirituali; questa non è la sede per approfondire l'argomento ma vale la pena di ricordarne uno in particolare perchè contribuisce a sviluppare nelle persone lo spirito di cooperazione: si tratta della capacità di leggere la realtà con uno sguardo di fede per cogliere e sviluppare ciò che di meglio è presente in essa e cioè le chiamate del Signore e le mie risposte. In altre parole si impara a cooperare con Cristo nel compimento della sua missione assorbendo e cercando di fare proprio il suo stile: quale miglior paradigma per tutte le successive chiamate a cooperare?

L' accompagnamento spirituale: fondamento della corresponsabilità

Un aspetto interessante è che questa larga diffusione degli EVO è potuta avvenire perché la Compagnia, attraverso p. Tieppo, ha investito in un lavoro organico e serio di formazione di accompagnatori laici. Un investimento che valorizza la missione dei laici ed è frutto di scelte ben precise più che di situazioni contingenti (come può essere ad esempio il calo delle vocazioni e la conseguente difficoltà nella gestione delle Opere).

Queste scelte, delineate bene nel 1995 dal decreto 13 della 34^a congregazione “Cooperazione coi laici nella missione”, riguardano l'attenzione specifica che la Compagnia ha deciso di rivolgere ai laici: *“La Compagnia di Gesù si pone al servizio di questa missione del laicato, offrendo ciò che siamo e ciò che abbiamo ricevuto: la nostra tradizione spirituale ed apostolica, le nostre risorse in campo educativo e la nostra amicizia. Offriamo la spiritualità ignaziana come dono particolare per animare i ministeri laicali: essa, infatti, rispetta la spiritualità unica di ciascun individuo e si adatta ai bisogni attuali, aiutando le persone a discernere la loro vocazione e ad “amare e servire in tutto la sua Divina Maestà”. [...] Inoltre – e questo è forse ancora più importante – noi diventiamo loro compagni: nel comune servizio, imparando mutuamente e rispondendo alle preoccupazioni e alle iniziative di ciascuno, dialogando sui comuni obiettivi apostolici.”*²

Ecco dunque i tre elementi che anche negli EVO hanno trovato attuazione e favorito la nascita della più numerosa comunità di accompagnatori spirituali laici in Italia:

- il dono della spiritualità ignaziana che negli EVO ha trovato una forma particolarmente adatta ai nostri tempi ed ai bisogni spirituali e vitali dei laici;

² decreto 13 della 34^a congregazione “Cooperazione coi laici nella missione” [7]

- un'offerta formativa valida che si struttura in momenti di studio, di verifica delle esperienze di accompagnamento, di interiorizzazione della Parola
- un'amicizia ed una stima reciproci che valorizza e sostiene il lavoro comune

Il percorso formativo di un accompagnatore EVO si struttura nelle seguenti tappe:

Ricevere gli Esercizi

Gli Esercizi sono per una guida il primo e più significativo mezzo per assorbire e gustare la pedagogia e lo stile ignaziani e nel contempo per capire in cosa consistono e come si svolgono gli EVO. Nel corso dell'esperienza in ciascun esercitante matura sotto la guida dello Spirito il desiderio di offrire ad altri il tesoro che si è ricevuto; questo desiderio può diventare poi, se confermato dal Signore e anche da specifiche attitudini, chiamata a diventare accompagnatori.

Aiutare un laico a scoprire e a rispondere a questa chiamata, che è *"appello di Cristo a lavorare nella sua vigna, a prendere parte viva, consapevole e responsabile alla missione della Chiesa"*³, è aiutarlo a trovare il modo specifico di collaborare con l'opera del Signore.

Corso sul discernimento e accompagnamento spirituale

Per fare una buona scelta però occorre anche disporre di alcuni strumenti che aiutino ad orientarsi nella ricerca e nella scoperta delle chiamate del Signore; per questo dopo gli EVO viene offerto a tutti, ed in particolare a chi si sente attratto verso la prospettiva di diventare guida, anche un corso sul discernimento e l'accompagnamento spirituale. Si tratta di un'esperienza di studio e di esercizio/verifica sul campo, nella quale la futura guida impara a rileggere il suo vissuto, portando l'attenzione sulle mozioni, alla luce della sua relazione con Dio, per capire cosa è avvenuto (fatti o sintomi constatabili), scoprirne le cause, determinarne i significati, scegliere i modi di reagire. Questa modalità si applica alla propria vita ed alle relative scelte ma diviene particolarmente utile anche per le scelte da operare all'interno di gruppi, associazioni, movimenti. E' lo stesso metodo adottato dai primi gesuiti nel 1539 per decidere come organizzare la nascente Compagnia di Gesù: un discernimento spirituale comunitario denominato *"Deliberazione dei nostri primi Padri"*⁴.

Discernimento della propria chiamata

Il discernimento della propria chiamata a diventare guida è il primo vero banco di prova di questo nuovo modo di impegnarsi del laico che non è più semplice risposta ad una necessità contingente (cosa di per sé buona ma non sufficiente per sostenere nel tempo la motivazione) ma diventa riconoscenza a Cristo e desiderio di far qualcosa per Lui,⁵ anzi di adempiere a quella missione particolare che lui mi chiede. Anche in questo consiste la *"capacità di far emergere i doni propri dei laici, per animarli ed ispirarli"*⁶.

Si capisce allora come la persona venga valorizzata e si senta profondamente partecipe non per i suoi meriti o in proporzione a quello che fa (cosa che rimane iscritta nelle sue capacità e nei suoi limiti) ma grazie all'amore di Colui che la chiama. Ne beneficia anche lo spirito con cui viene svolto il servizio e i rapporti reciproci tra le guide e verso i padri Gesuiti: nasce una profonda cooperazione che è frutto dell'assimiliazione dello stile di Cristo e che spinge tutti a "fare a gara nello stimarsi a vicenda".⁷

Apprendistato per imparare a dare gli Esercizi

Nel percorso formativo della guida dopo il corso sul discernimento seguono due cicli di apprendistato di due anni ciascuno che consistono nel dare gli EVO con guide esperte. In questa fase, che non è ripetizione ma approfondimento dei miei esercizi con l'occhio rivolto alla dinamica degli esercizi negli esercitanti, si imparano sul campo le tecniche di accompagnamento, gli atteggiamenti della guida, le dinamiche del gruppo, la pedagogia degli Esercizi, la conoscenza delle schede pedagogiche e dei frutti spirituali e molto altro ancora. Il senso di iniziale timore e di inadeguatezza che vive inizialmente l'apprendista guida si trasforma

³ Christifideles laici – [3]

⁴ cfr. Monumenta Ignatiana, Series III, Const. I; Monumenta praevia, Doc. 1, pp. 1-7

⁵ cfr. S. Ignazio di Lodola, Esercizi Spirituali [53], [98]

⁶ decreto 13 della 34^a congregazione "Cooperazione coi laici nella missione" [19]

⁷ cfr. Lettera di Paolo ai Romani [12, 10]

gradualmente, mano a mano che l'attenzione si sposta da se stessa al vissuto degli esercitanti, in interesse e compartecipazione e desiderio di collaborare. La relazione tra le guide diventa reciproca educazione ed accompagnamento e forma una piccola equipe che mette assieme le diverse capacità e sensibilità per il bene comune degli esercitanti. Nella gestione degli incontri e ancora di più nei colloqui di accompagnamento personale si prende coscienza del modo particolare e unico che ciascuno ha di dare gli esercizi e di come questo diventi ricchezza e aiuto reciproco: tutto ciò educa ulteriormente la guida alla cooperazione ed alla corresponsabilità.

La Supervisione mensile

La formazione continua delle guide si attua anche attraverso incontri mensili per zone durante i quali il Supervisore delle guide (p. Tieppo) propone: momenti di studio del testo originale degli esercizi e della vita di S. Ignazio; momenti di confronto e verifica della qualità dell'accompagnamento; momenti di preghiera e condivisione sulla Parola letta dal punto di vista di Cristo accompagnatore. Il lavoro viene preparato a casa da ciascuno. Si attua così la risposta al "*desiderio di formazione [dei laici] così che essi sappiano esercitare il loro ministero nel miglior modo possibile*"⁸. Non solo, lo stile della Supervisione è quello dell'ascolto reciproco delle esperienze e dei vissuti di ciascuno e dimostra come sia possibile per i laici e per i gesuiti essere "*pronti ad ascoltare gli altri, ad imparare dalla loro esperienza spirituale e ad affrontare insieme le difficoltà di una genuina collaborazione*"⁹.

La supervisione è occasione di formazione, di coesione affettiva, di sviluppo di un comune sentire, di verifica e di correzione fraterna di possibili errori o interpretazioni personali del metodo.

I convegni annuali delle guide

Un ulteriore strumento di studio è costituito dai convegni annuali delle guide durante i quali si affrontano e si approfondiscono temi specifici degli esercizi. Il metodo è simile a quello della supervisione: viene proposta una traccia di studio e riflessione sulla quale ognuno è chiamato ad applicare la propria esperienza di esercitante e di guida. Il lavoro viene poi condiviso e discusso in gruppo e, in un secondo momento, trascritto sotto forma di documento e inviato a tutte le guide. In questo modo le migliori idee e intuizioni vengono condivise a beneficio di tutti.

Difficoltà e resistenze incontrate

- Che i laici abbiano dato e diano Esercizi Spirituali non è una novità. Certo non è così frequente, n'è si può negare che, almeno all'inizio, ci siano perplessità e dubbi un po' da parte di tutti: loro stessi si sentono inadeguati al compito, gli esercitanti si chiedono se si possono fidare di "uno come loro", qualcuno può sentirsi defraudato di un ruolo che da sempre è prerogativa quasi esclusiva di sacerdoti, religiosi/e e... padri gesuiti, la stessa Chiesa locale guarda con iniziale diffidenza questo nuovo ruolo dei laici.
- La diffusione dell'esperienza nelle comunità parrocchiali talvolta ha incontrato delle difficoltà legate al fatto che non si è capito che gli Esercizi restituiscono alle comunità persone più radicate nella fede e quindi motivate.
- In alcuni casi il desiderio di qualche guida di dare contributi nuovi, di adattare a situazioni particolari, di uscire da alcuni schemi ritenuti troppo rigidi ha portato qualche difficoltà: la misura della bontà di queste scelte è da un lato il fatto di poterle condividere a beneficio di tutti piuttosto che tenerle per sé e dall'altro il criterio della "*maggiore lode e gloria*"¹⁰ di Dio piuttosto che dell'affermazione personale o di un metodo. E' chiaro che lo spirito del male lavora per la divisione e quindi contro ogni forma di vera cooperazione.
- Nella Compagnia la conoscenza degli EVO non è molto diffusa; pochi sono i gesuiti che li hanno fatti personalmente e che li offrono nonostante l'importanza di questo ambito di collaborazione che anima e muove tutte le altre attività apostoliche.

⁸ decreto 13 della 34^a congregazione "Cooperazione coi laici nella missione" [8]

⁹ idem [9]

¹⁰ S. Ignazio di Lodola, Esercizi Spirituali [180]

- Il passaggio da cooperazione a corresponsabilità non è semplice e richiede un “di più” di fiducia ed anche di accettazione del rischio insito nella condivisione delle scelte. Il percorso del discernimento comunitario forse è ancora poco praticato a fronte di una maggior facilità nel calare le scelte dall’alto o condividere un progetto tra pochi. Questa però è la logica del mondo.

La formazione alla supervisione delle guide: un investimento per il futuro

Quest’anno è iniziato il corso di formazione per supervisori. Si tratta di un percorso biennale che interesserà alcuni degli accompagnatori EVO con maggior esperienza e che si propone di fornire gli elementi psicopedagogici, spirituali, di conoscenza dei testi ignaziani e della Parola necessari per diventare supervisori di un gruppo di guide. Supervisionare non significa controllare l’operato, anche se questo può talvolta essere opportuno, ma piuttosto significa accompagnare le guide, fornendo loro la formazione permanente di cui hanno bisogno e aiutandole a discernere le situazioni spirituali e i percorsi degli esercitanti.

Questa scelta diventa un investimento per il futuro in “intelligenze e cuori” di laici che cooperino e diventino corresponsabili nella missione degli Esercizi. Si attua così anche l’auspicio che *“Tutti coloro che sono impegnati nell’opera, dovrebbero esercitare delle forme di corresponsabilità e – quando è opportuno – essere coinvolti nel discernimento e nelle decisioni da prendere. I laici devono poter accedere a posti di responsabilità ed essere formati in questo senso, ciascuno secondo la propria qualifica”*¹¹

Conclusioni

Abbiamo visto come nell’esperienza degli EVO viene operata una efficace formazione alla cooperazione ed alla corresponsabilità che potremmo riassumere nelle seguenti scelte:

- Offrire una esperienza di una profonda relazione personale con il Signore attraverso gli Esercizi Spirituali
- Educare alla pedagogia e allo stile ignaziani nell’accompagnamento e discernimento spirituale
- Affidare ai laici la responsabilità di dare gli esercizi con un atto di grande fiducia e di incoraggiamento, di stima, sorretta però da un accompagnamento e da una formazione seri e strutturati
- Affidare ai laici e religiosi la responsabilità di supervisionare le guide dopo una adeguata formazione, come investimento per il futuro e testimonianza di umiltà e distacco da quella che potrebbe sembrare la propria opera
- Adottare lo stile di condivisione e discernimento delle scelte organizzative, delle innovazioni, dei materiali, degli strumenti, sulla linea dell’ascolto e della valorizzazione delle competenze e delle capacità/sensibilità/doni di ciascuno
- Creare di una comunità di accompagnatori che si stimano, si vogliono bene, si aiutano, che lavorano con passione e impegno, che si aprono anche ai bisogni delle rispettive comunità portando lo spirito ignaziano in tutti gli ambiti (carità, liturgia, catechesi, animazione, ecc.).
- Attuare una comunicazione continua e trasparente

L’efficacia di questo percorso ci fa guardare con fiducia alle diverse questioni che si prospettano: per gli accompagnatori EVO per esempio è opportuno pensare ad un mandato personale con il quale la Compagnia conferisca la missione specifica dell’accompagnamento spirituale? E ancora è opportuno che le guide facciano una promessa alla Compagnia di fedeltà a questo mandato?

Un possibile scenario apostolico per gli EVO è quello di diventare stabilmente un’Opera della Compagnia non necessariamente legata ad una sede fissa ma piuttosto per loro natura Opera Missionaria che si radica tra la gente, nei luoghi e nelle situazioni concrete. Gli EVO sono certamente un dono dello Spirito ed una risorsa da far crescere a beneficio anche di altri, un sistema di diffusione della spiritualità ignaziana efficace (perché coinvolge e cambia la vita di centinaia di persone ogni anno) ed efficiente (perché un solo gesuita ha garantito la supervisione delle guide di un vasto territorio).

¹¹ decreto 13 della 34^a congregazione “Cooperazione coi laici nella missione” [13]

Certo la Compagnia, se deciderà di proseguire su questa strada, dovrà garantire nel tempo l'ispirazione ignaziana attraverso una supervisione costante degli accompagnatori. Nel contempo si aprono molti altri spazi di corresponsabilità riguardo la struttura associativa da dare alla comunità delle guide, la pubblicazione dei molti materiali fin qui prodotti, la realizzazione di un nuovo sito web, ecc..

Di certo passare dal semplice aiuto alla collaborazione e da questa alla cooperazione e poi ancora alla corresponsabilità è un percorso che richiede tempo, impegno, preghiera e discernimento. Non si tratta, evidentemente, di un percorso facile sia per lo spirito di autonomia che da sempre anima i gesuiti sia per un rapporto di questi con i laici che non è basato sull'obbedienza. Per cooperare occorre sviluppare in entrambi i soggetti la capacità di vedere oltre il proprio orizzonte per incontrarsi su un terreno nuovo ciascuno con le sue ricchezze e specificità. Essere corresponsabili di qualcosa implica un cambiamento di mentalità che passa attraverso un percorso di discernimento fatto insieme con il comune scopo di servire; viceversa le scelte calate dall'alto o frutto del pensiero di pochi ostacolano questo processo e mortificano le persone. Non si tratta nemmeno di attuare un semplice trasferimento di compiti, attività e responsabilità dai gesuiti ai laici ma piuttosto di attuare un coinvolgimento nei processi di discernimento e di decisione. Questo richiede atteggiamenti reciproci di ascolto, valorizzazione delle rispettive competenze ed esperienze, capacità di sacrificare il mio punto di vista o la convenienza immediata per un bene maggiore.

In ultimo a nome di tutte le guide desidero ringraziare di cuore la Compagnia di Gesù che ci ha dato, in particolare nella persona di p. Lino Tieppo s.j., un esempio di lungimiranza apostolica nel valorizzare non solo le competenze professionali di noi laici ma soprattutto nell'aiutarci a discernere la nostra missione nel mondo al servizio di Cristo e dei fratelli.

Mestre, 3 ottobre 2006